

dichiarare, che quantunque io sia persuaso delle verità da me accennate; non ostante la carestia dei Boschi, in cui trovafi la Francia, costringe ad adoperare indistintamente i pezzi tutti, che hanno una bella dimensione, purchè almeno non si ritrovi in quelli qualche considerabile difetto.

L'età degli alberi è un punto molto effenziale: m'accingo a discorrere nel seguente Capitolo.

CAPITOLO SESTO.

Se debbasi aver riflesso all'età degli alberi, i di cui legnami servir debbano ai lavori d'importanza. Quale sia la qualità differente dei legni secondo la loro età? A quale età il legno della Quercia sia nella sua perfezione? E finalmente a quale età debba essere atterrato per adoperarlo in qualunque lavoro?

Tutto ciò che nella natura ha vita, non giunge alla sua perfezione; cioè, non ha il suo accrescimento, se non dentro lo spazio d'un certo tempo: la maggior parte degli enti organizzati si trattengono più, o meno in tale stato, e dopo poi vanno alla loro decadenza, e appoco appoco alla loro distruzione.

Gli Animali più o manco di tempo impiegano ad acquistare tutta quella forza, che è loro propria: godono per qualche spazio un tale stato di perfezione, a cui bentofo succede la degradazione, ed alla fine la morte, la quale si è una conseguenza della vecchiaja. Accade forse anche lo stesso ai Vegetabili? Anche la gente volgare crede così, e si pretende che i grand'alberi, come le Querce, gli Orni ec. stiano cent'Anni a crescere; che restino altri cent'anni nel medesimo stato; e finalmente altri cento a finire. Ma sebbene una simile idea intorno all'età dei grand'alberi sia quasi universalmente accettata, non crediamo per altro che meriti di esserlo, senza prima esaminare quelle ragioni, che l'abbiano fatta nascere. Spuntano gli alberi dal seme, e giungono a poco a poco alla più grande altezza: forza è dunque l'accordare, che abbiano un crescimento progressivo. Dopo che hanno acquistata quella grossezza, che può chiamarsi il *maximum* del loro crescimento, veggonsi i detti alberi perdere a grado a grado qualcheduno dei rami loro, che va morendo; una porzione della loro corteccia si secca, e si stacca dall'albero; le foglie della fommità gialleggiano, e cascano sull'entrar dell'Autunno, e tal volta i soli bassi rami si vestono di foglie; finalmente questi alberi affatto periscono, e divengono marci. Per poco che si rifletta a questa successione di stati d'infermità, faremo costretti ad